

Obiettivo

... PROMUOVERE L'INDIPENDENZA

Costruire l'indipendenza

Le comunità alloggio/i gruppi appartamento sono...
espressione di una fase storica recente di approccio e
gestione della residenzialità per le persone con disabilità

Ricordiamo anche la recente legge 112/2016 («il dopo di noi») che garantisce, tramite la corretta predisposizione del Progetto individuale, il diritto delle persone con disabilità a poter scegliere dove, come e con chi vivere!

Costruire l'indipendenza

Questo vuole dire ripensare totalmente le modalità di intervento partendo dalla persona con i suoi bisogni di sostegno, desideri, aspettative e preferenze, accantonando quelli che sono stati fino ad oggi gli interventi prevalenti, ossia servizi precostituiti o scarico sulla famiglia dell'intera presa in carico della persona con disabilità

Si tratta di pensare:

percorsi di «normalità possibile»

con modelli di vita familiare, che promuovano la partecipazione attiva dei soggetti con disabilità, in relazione alle loro capacità, potenzialità e limiti.

Da Fioriti «Costruire l'indipendenza»

Indipendenza nella vita quotidiana significa ...

- . svolgere attività di vita quotidiana
- . saperle svolgere senza dover attendere che qualcuno ti dica di farle ...

ha a che fare con **l'iniziativa**

Si tratta quindi di una sfida (Micheli 2001)

Alcuni elementi cardine (Fioriti, 2007)

Compiere una valutazione il più possibile attenta e realistica delle abilità della persona

Porre attenzione alla valutazione del «potenziale emergente»

Organizzazione dell'ambiente per l'indipendenza

Proporre un ambiente calmo, tranquillo e con il giusto tempo per agire

Mantenere alto il livello di attenzione da parte del personale educativo verso l'utilizzo inconsapevole di stili educativi che mantengono comportamenti dipendenti

Associare i comportamenti appresi a segnali rilevanti all'interno dell'ambiente

Il lavoro educativo dovrà considerare strategie rispetto

- il compito da svolgere (comprensione delle consegne, difficoltà nel svolgerlo)
- la gradualità nell'esposizione alle novità e/o alle difficoltà
- l'insegnamento di concetti in modo concreto
- l'evitare di stimoli distraenti
- il progressivo sganciamento dalla dipendenza dal personale educativo

La Fondazione Down Friuli Venezia Giulia O.N.L.U.S. gestisce, in collaborazione con l'AAS 5 Friuli Occidentale, il progetto di Vita Indipendente denominato "Progetto Casa al Sole".

E' stato avviato nel 2001 e nasce dalla esigenza delle famiglie di accompagnare i figli con disabilità intellettiva che diventano adulti verso una autonomia "possibile", distaccandosi gradualmente dai genitori per arrivare ad una loro vita indipendente.

Sono infatti gli stessi giovani che, arrivati all'età adulta, già inseriti nel mondo del lavoro e in possesso di sufficienti capacità di autonomia, sentono l'esigenza di vivere non più alle dipendenze dei genitori e chiedono di avere la possibilità di decidere in proprio le scelte quotidiane della loro vita.

E' stato perciò elaborato un percorso di crescita orientato a far sì che i giovani possano raggiungere gradualmente un ruolo adulto, capaci cioè di prendersi cura di sé, di scegliere e di decidere, di vivere una vita il più possibile normale, in una loro casa, a piccoli gruppi di amici, in normali abitazioni, seguiti da educatori che gradualmente riducono la loro presenza in base alle autonomie acquisite. Alla base sta la convinzione che anche la persona con disabilità intellettiva sia una persona che cresce e diventa adulta, con delle capacità di pensiero e di decisione proprie, non un eterno bambino a cui sostituirsi o un malato perennemente da curare o da riabilitare.

Il metodo educativo usato si propone di favorire l'autonomia relazionale e l'autodeterminazione, superando una "pseudo" autonomia puramente esecutiva dove invece il pensiero e la decisione restano ad altri.

Il progetto è innovativo nella definizione degli obiettivi, nella metodologia, nell'intervento educativo e nell'utilizzo delle risorse.

<https://www.downfvg.it/progetti/casa-sole-autonomia-abitativa-down-fvg/>

Progetto Oltre quella Sedia «La vita che vorrei»

Due appartamenti affittati, di cui il primo dal 2009 ed il secondo dalla fine del 2012, con quindici famiglie finora coinvolte nel progetto La Vita che Vorrei e altrettante protagoniste e protagonisti (persone giovani adulte con disabilità intellettiva) che si sono messe in gioco per sperimentare quotidianamente l'esperienza della vita indipendente; un coordinatore, un gruppo di educatori e di tirocinanti della facoltà di psicologia, coadiuvati da uno psicologo, supportano l'attività del progetto.

<http://www.oltrequellasedia.org/site/cms/index/menu/id/44/>